

T40 - Guasti 1880, pp. 57-58, n. 46 - busta n. 1096, 1402281

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze (Prato)

Padre. Non vengo a voi senza bisogno; ch, dove fosse, mandareste per me: e di voi continovi d ho novelle. Ho la cura tutta della casa, e della Gabella. So la vostra carità mi scusa, senza chiedere perdono. Ben sono con voi spesso: e tra gli assenti spesso s'hanno buoni diporti. Confortovi e ricordovi spesso, vi rechiato a mente donde v'ha Iddio tratto ne' d passati; e come per quello gli piacer siete in terra, uscito d'assai torbido mare. Ben temo non accaggia a voi come a nocchiere ingrato, che in terra dimentica tutti i boti suoi.

La cagione del mio temere forse naturale; per m'arae la vostra discrezione iscusato; ch se non sentisse in voi cognoscimento pi che comune, tacerei. Sappiate di certo, che di natura siamo da giovanezza indotti a esser tristi, ad attendere a ricchezze, a carne, e alla terra. Sola la virt e la forza ci facciamo, ci fa esser buoni. Veggo voi, allevato a Vignone da giovane, presso che vecchio, alle vili cose; e per temo non sia malagevole alla virt vostra in vecchiezza vincere tanto cadimento, e rilevarvi. Ma a Iddio ogni cosa leggieri.

Non c'inganniamo: assai foste presso a morire. E io voglio morire, se 'l medico in verit non dubitoe. E dovestevi pure avvedere che le terrene felicitadi sono come sogni a chi dorme, e tosto passano: e in quello modo che 'l dormiente vede i tesori in sogno, e pargli esser ricco; e isvegliato, nulla truova; cos a punto gli addormentati e i pigri, che stanno in sulle ricchezze e in sulle mondane e carnali dilettazioni, quando dopo questa vita si destano, nulla si

trovano in mano. E tutto perfettamente conoscete meglio di me. Ma io geloso temo, e erro spesso con voi; confortando voi, e me non correggendo. Ma i miei fatti sono vili, i vostri grandi. Pregovi vi confortiate con Dio: e quando potete, leggete de' suoi libri; e vivendo virtuoso, e' vi si parer innanzi, e avvisaravvi. Almeno le domeniche, che sono sue, ponetevi in cuore di non torgliele: e penso esso v'aitar. Iddio, pieno d'ogni misericordia e bene, il faccia: e in fine vi conduca, e voi e chiunque amate, a i suoi eterni beni.

L'amico vostro, solo, in pace.